Alle 18,30 allo Stadio Flaminio per la giornata della stampa comunista

Incontro popolare con Chiaromonte

La posizione del PCI sull'elezione del presidente della Repubblica – La lotta per dare concreta attuazione al programma – Occorre più forza all'azione di governo negli enti locali

L'appuntamento dei comunisti romani dei cittadini dei lavoratori, oggi al Flaminio, assume un significato politico particolare in coincidenza con il grande appuntamento politico rappresentato dall'elezione del presidente della Repubblica. Sarà proprio questo uno dei temi al centro dell'incontro che si terrà alle 18,30 nell'area attistante lo stadio Flaminio con i compagni Gerardo Chiaromonte della Direzione nazionale del partito, Paolo Ciofi segretario della Federazione romana e Maurizio Ferrara vicepresidente della giunta regionale.

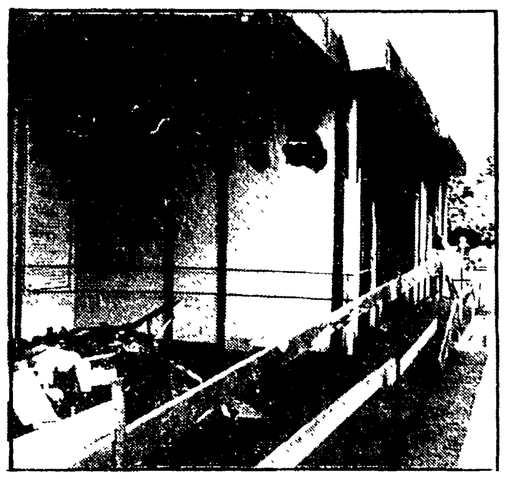
Protagonista dell'iniziativa promossa dalla federazione romana del PCI sarà la stampa comunista. Al centro del dibattito i temi dell'attualità politica in primo luogo ovviamente l'elezione del presidente della Repubblica e la necessità che la scelta cada su una personalità di grande rilievo e prestigio politico e morale sulla base di una ricerca comune in modo da giungere all'elezione con il più ampio consenso e consenso. In questo senso anche questo è un dato significativo si sono espressi numerosi consigli di fabbrica con l'approvazione di ordini del giorno per una positiva e rapida soluzione di questa fase politica. Sul tappeto sono anche altre questioni, non meno importanti. La situazione del paese, il difficile passaggio ad una fase più incisiva di rinnovamento e di risanamento, che impone di sviluppare maggiormente l'iniziativa sui temi economici e sociali nel quadro della lotta per l'attuazione del programma di governo.

In questo quadro si pone anche l'urgenza di dare un nuovo impulso alle iniziative di governo nella regione e nella città. L'incontro di questa sera vuole essere, appunto un ulteriore occasione di partecipazione e confronto sulla linea e l'iniziativa del partito in questa fase politica. E per questo è più che mai necessario un rinnovato impegno nella campagna per il tesseramento e il rafforzamento del Partito.

Sarà riaperto il centro per handicappati distrutto

Il lavoro di tutti per fare più presto

Assemblea di genitori, operatori e amministratori - Il lavoro riprenderà in un unico padiglione - Danni per mezzo miliardo



L'incendio di ieri del centro comunale per handicappati dell'Ostiense. Oggi genitori, operatori, parroci dei giovani ospiti dell'ammalato collaboreranno anche nei prossimi giorni, perché il centro riprenda la funzionalità sia pure in condizioni di emergenza, e assicuri servizi essenziali. «È la migliore risposta – hanno affermato gli operatori, amministratori e parroci del quartiere al termine dell'assemblea indetta dalla XI circoscrizione – a tutto coloro che con questo gesto odioso tentano di bloccare il lavoro di centri più significativi ed essenziali della vita sociale della città». (Basti pensare – ha detto Renzo Ceccherella della commissione sanità della circoscrizione – ai 250 ragazzi che ogni giorno vanno con abnegazione da 54 operatori del centro assistenza all'integrazione scolastica per bambini handicappati, assistenza diurna e completa per 16 adulti gravi, e un numero molto alto (100) di terapie ogni settimana).

I danni (nella foto) sono stati gravissimi.

Per alleviare il lavoro del centro di XI e di XVII circoscrizione hanno deciso l'anticipo della colonia estiva di 53 adulti handicappati, assistiti da una cinquantina di giovani volontari.

Per adesso i lavori del centro di XI e di XVII circoscrizione hanno deciso l'anticipo della colonia estiva di 53 adulti handicappati, assistiti da una cinquantina di giovani volontari.

Oggi (ore 9) al Palazzo dei Congressi il convegno regionale del PCI

Quali modifiche per migliorare la «Bucalossi»

Pianificazione urbanistica, edilizia, regime dei suoli: da un anno e mezzo queste tematiche, i più importanti nell'attività degli enti locali, sono regolati dalla legge 10, conosciuta anche col nome di «Bucalossi». Molte cose sono cambiate, molti strumenti di intervento mutati. L'etica stessa dell'iniziativa pubblica e privata in questo campo si può dire non è più la stessa a 18 mesi di distanza dall'entrata in funzione che giudizio dare della legge? E a questa domanda che dovrà rispondere oggi il convegno indetto dal comitato regionale del PCI (ore 9 al palazzo dei congressi dell'Eur) che sarà aperto dalla relazione del compagno Sergio Trezza (vicepresidente della commissione speciale abitazione della Camera) e concluso dall'intervento del compagno Eugenio Peggio (presidente della commissione lavori pubblici della Camera).

Quando la legge 10 fu presentata in parlamento dopo un lungo e complesso confronto il PCI chiese un giudizio complessivamente positivo e si astenne al momento della votazione riconoscendo da una parte il valore innovatore di queste norme e mettendone in luce anche i numerosi limiti. Oggi la discussione può riprendere sulla base dell'esperienza accumulata sin qui dai comuni e dalle Regioni. Ebbene da questo lungo rodaggio emerge la necessità di alcune modifiche che permettano un uso più incisivo e puntuale degli strumenti. Questo è bene precisarlo subito non nel senso che paiono indicare i costruttori, i quali cercano di accollare all'onerosità delle concessioni (introdotte in alcune regioni con la «Bucalossi» ma già presente in altre ormai da tempo) la «volpe» della crisi edilizia.

Le modifiche che appaiono necessarie sono sostanzialmente quattro: la rateizzazione degli oneri di urbanizzazione, l'esenzione da questi costi di particolari fasce di cittadini, la revisione dei parametri di esproprio e di quelli di urbanizzazione.

Ovviamente – prima di vedere meglio i cambiamenti che accennavamo – va detto che vi sono alcuni punti fermi della legge che vanno difesi e confermati che, cioè è finita l'epoca della crescita urbanistica caotica e determinata solo dalle leggi della massima rendita: la salvaguardia del territorio è il diritto dovere della Regione e degli enti locali di dirigere e programmare lo sviluppo edilizio.

Abbiamo parlato di rateizzazione questa si rende necessaria per le piccole e medie imprese sulle quali il pagamento degli oneri al momento del rilascio della concessione pesa in maniera eccessiva ed è causa talvolta addirittura di rinunce a costruire. Quindi sono ipotizzabili rate (2 o 4) da pagare a scadenza semestrale. Esenzione secondo la legge il pagamento di questi costi non è dovuto (per l'edilizia non convenzionata) solo ai coltivatori diretti. Appare invece opportuno allargare questo beneficio a quei lavoratori dipendenti e indipendenti che rientrano nelle fasce di reddito più basse, di quelle case che hanno i titoli per vedersi assegnata una casa dall'Iacp ma che (per la limitatezza oggettiva dell'intervento pubblico) probabilmente non l'avranno mai. Molti tra di loro hanno risparmiato per anni allo scopo di costruire una casa e oggi non possono sopportare questa ulteriore spesa. L'esenzione (sottoposta a rigidi vincoli) potrebbe mettere in moto questa massa di piccolo risparmio. Questa modifica appare particolarmente importante anche in relazione con la sanatoria dell'abusivismo.

Parametri: di esproprio e quelli (specie nelle grandi città) si sono dimostrati troppo alti e sostanzialmente impraticabili. In qualche caso infatti i prezzi di esproprio sono più alti di quelli del libero mercato. Anche gli altri indici urbanistici indicati dalla legge appaiono come elementi eccessivamente rigidi: si dovrebbe quindi pensare alla possibilità di una loro revisione e di una verifica periodica.

Concerto con Dalla e De Gregori

Dopo il dibattito con Chiaromonte, Ciofi e Ferrara, la manifestazione si sposterà all'interno dello stadio Flaminio, dove alle 21,30 si terrà un concerto di Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Il prezzo del tagliando sottoscrizione, valido come biglietto di ingresso, è di 1.000 lire. I tagliandi potranno essere acquistati nella mattinata presso le librerie Rinascita e Rinascita dell'università e nel pomeriggio al botteghino dello stadio. Per motivi tecnici non si terrà più la prevista «maratona» cinematografica in programma al Teatro Tenda.

Un'«onda nera» viaggia sul Tevere verso il mare di Ostia

Marcia a una velocità di circa tre chilometri orari su una superficie molto ampia e si dirige verso il mare. È una enorme macchia scura, una «chiazza» composta da rifiuti organici, e solidi che si è formata nei mattini all'altezza di un collettore di scarico alla Magliana.

La macchia che è lunga tre chilometri è stata avvistata nella mattinata dopo una segnalazione da un elicottero della polizia. Gli agenti e i vigili del fuoco però non hanno potuto fare nulla per evitare che la massa di rifiuti si gettasse nel mare. Gli ufficiali della Capitaneria di Porto hanno spiegato che simili incidenti sono abbastanza frequenti anche se meno vistosi, e si verificano soltanto dopo gli acquazzoni quindi più spesso d'inverno. La pioggia fa uscire la massa dei rifiuti con violenza e tutti insieme. E quasi inutile, dicono se non addirittura dannoso, mettere in acqua dei solventi.

Intanto, la macchia continua la sua corsa in serata era giunta all'altezza di Acilia e sembra impossibile a questo punto riuscire a evitare che sporchi il mare.

Manca solo il visto del comitato di controllo per l'assunzione di ragazzi e ragazze iscritti alle liste speciali di collocamento

Votato in Comune il piano-giovani: in tre anni lavoro per cinquemila

Un dibattito costruttivo che ha occupato cinque sedute - Una commissione speciale per selezionare le cooperative - Gli interventi di Walter Veltroni, del dc Becchetti e della repubblicana Antonaroli

Ora tutto è pronto. Il piano comunale che assicurerà a più di mille e ottocento giovani all'anno un posto in servizi socialmente utili, è stato approvato, ieri, dall'assemblea capitolina. A favore hanno votato il gruppo comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano. Astenuti i democristiani, il Pdup e i missini. Manca ora solo il visto del comitato di controllo. Poi i primi nelle liste speciali potranno essere avviati al lavoro. Per le cooperative, invece, i tempi saranno leggermente più lunghi. La giunta, nelle prossime sedute, proporrà una delibera per la formazione di una commissione speciale (nella quale saranno rappresentate le forze politiche, esperti, tecnici) con il compito di selezionare le cooperative di giovani disoccupati, che vorranno concorrere alla gestione dei singoli progetti.

Il dibattito, in aula, che ha accompagnato il varo della delibera è che ha impegnato il consiglio comunale per ben cinque sedute non è stato certamente formale. Lo testimoniano la «valanga» di emendamenti presentati, da diverse forze politiche, in special modo dalla Democrazia cristiana. Proposte di modifica che in larga misura, laddove non andavano a contraddire gli obiettivi di fondo di progetti comunali, sono state accolte dalla giunta capitolina. In particolare sono state votate eccezioni a criteri, che dovranno essere seguiti, nell'assegnazione di privilegi alle varie cooperative e per quanto riguarda il settore delle opere pubbliche. Altri emendamenti come ad esempio quello che riguardava il non riconoscimento dei corsi di formazione professionale della Regione per operatori di musei non sono stati rispettati a maggioranza.

Numerose forze politiche dalla hanno voluto esprimere con una dichiarazione di voto un giudizio politico sui contenuti stessi, sulla filosofia del piano e anche sul metodo con cui si è arrivati all'elaborazione della delibera. Il consigliere di Becchetti ha espresso ripetendo un po' sinteticamente per la verità ormai vecchia storia della mancanza di confronto con le forze sociali nel varo di questa delibera. Un'affermazione che solo parzialmente corrisponde al vero, perché, presenti numerosi in aula, coi sindacati con le stesse parti d'opposizione.

Ricalcando i discorsi degli altri consiglieri che intervenuti nel dibattito Becchetti ha continuato a ripetere che i progetti sembrano scoordinati fra loro, mancano di priorità e via dicendo. Anche in questo caso l'esponente democristiano ha fatto finta di non vedere lo sforzo dell'amministrazione capitolina, che si qualifica principalmente per gli obiettivi di programmazione che con questa delibera si vogliono raggiungere.

Dopo il consigliere Antonaroli del PRI che ha sottolineato lo sforzo impegnativo della giunta per «dare applicazione concreta a quelle che nella legge nazionale erano solo indicazioni fumose» ha preso la parola il compagno Walter Veltroni. Da questo voto ha esordito esce rafforzata l'unità dei partiti della maggioranza, a cui si accompagna la scelta della DC di astenersi. Un voto che ha segnato una inversione rispetto all'atteggiamento precostituito che sembrava caratterizzare il gruppo dc nelle prime fasi del dibattito. E questo cambiamento lo si deve anche all'apertura della giunta democratica.

Il Comune, il primo comune d'Italia – ha proseguito Veltroni, – da ora avvia il piano, rispondendo positivamente alla domanda di lavoro che viene dalle nuove generazioni. Un fatto che rimanda a una questione più generale: la necessità di rinvigorire il rapporto tra giovani e istituzioni, per ridare al tessuto democratico la capacità di aggredire i nodi reali della crisi.

Veltroni si è soffermato anche sulla critica mossa sempre da Becchetti, che ha accusato la giunta di non aver accompagnato la delibera con un'analisi della crisi, della disoccupazione, delle prospettive economiche. Saranno i lavoratori – ha detto ancora Veltroni – l'ispirazione di carattere programmatico della DC anche se va depurata di questi elementi strumentali che ne appannano caratterizzano l'intervento del consigliere Becchetti. Questa delibera – ha concluso il consigliere comunista – interviene su un problema delicato. Abbiamo scelto la strada di attraversare subito la questione, non rimandarla. Certo si tratta di un «approccio sperimentale», ma il nostro lavoro partirà lentamente. Un lavoro che ha coinvolto tutte le forze sociali e le forze del decentramento.

Di occupazione giovanile si è parlato ieri anche in una conferenza stampa a palazzo Valentini, convocata per tracciare una rapida consuntiva dei primi due anni di gestione della giunta democratica. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato il presidente della Provincia, Lamberto Mancini e l'assessore all'agricoltura Fiorenzo Pizzari.

Assunte dall'Eurest dieci ragazze delle liste speciali

Anche un privato applica la «285»

C'è voluto più di un anno perché, nel Lazio, un'azienda privata (addirittura una multinazionale) assumesse giovani delle liste speciali con un contratto di «formazione e lavoro», in applicazione alla 285. La bella «impresa» è riuscita alla «Eurest Italia», (una multinazionale belga-svizzera), un'azienda specializzata nella organizzazione e nella gestione di mense, refettori, ristoranti, ecc. Il contratto di formazione e lavoro interessera 10 donne (anche questo è un dato significativo), econome dietiste, diplomate e iscritte da tempo alle liste speciali. Il contratto di lavoro sarà a tempo determinato — otto mesi — ma non si esclude che dalla prima esperienza si possa passare ad una assunzione stabile.

I corsi di formazione saranno organizzati direttamente dalla stessa «Eurest», che ha ottenuto dalla Regione (cui spetta per legge la gestione della formazione) il relativo permesso. L'assunzione delle dieci donne rappresenta una vittoria significativa dei lavoratori della multinazionale le organizzazioni sindacali dell'Eurest avevano richiesto da tempo impegni concreti, alla direzione dell'azienda nel campo della 285, una richiesta che ha trovato, dopo un esame delle possibilità offerte dalla legge, ampia disponibilità. Alla fine si è optato per la scelta del contratto di formazione e lavoro per dieci diplomate. Si tratta, per questo tipo particolare di assunzione, della prima applicazione pratica della 285 nel Lazio.

Anche il numero delle assunzioni (dieci, in una azienda che dispone di un organico complessivo di 1200 persone in tutta Italia e 350 a Roma, non è un dato di poco conto, se si tiene presente che nel settore e particolarmente forte la ricerca della definizione professionale.

La pelletteria ignora l'ordine di riassumere un dipendente

Nuovamente cacciato da «Fendi»

Le sorelle Fendi, titolari della omonima casa di pelletteria hanno impedito nuovamente al loro ex capo contabile di tornare al lavoro, nonostante la nuova ingiunzione emessa dal pretore Cappelli (altro ieri Vincenzo Lilli accompagnato a via Borgognona dalla polizia così come aveva disposto il magistrato, è stato messo alla porta appena i sostituti legali del primo distretto si sono allontanati dopo la prima della notifica).

Ma cosa c'è dietro questo atteggiamento delle padrone della «Fendi», un atteggiamento tanto arrogante quanto imprudente, considerando che chi rifiuta di eseguire un ordine della magistratura rischia fino a tre anni di carcere?

C'è una mentalità dei padroncini di stampo secolare che vede in ogni lavoratore organizzato un nemico. Fermiamoci il licenziamento di Vincenzo Lilli, fu determinato proprio dal fatto che il contabile, assunto il luglio del 1975, si era dato subito da fare tra i suoi compagni di lavoro per organizzare il sindacato. Fino ad allora nessuno.

Viste inutili le intimidazioni e le minacce a novembre dello scorso anno è arrivata la lettera «La preghiamo di considerare cessato il suo rapporto di lavoro con noi» eccetera. Ma non c'era stato il preavviso per cui alcuni giorni dopo è arrivato a Lilli un nuovo «messaggio» e siamo sbarcati al lavoro ancora da no, ma resti pure a casa tanto lo stipendio e corro lo stesso. Questo, più o meno il senso. Quindi, sicuri che tutte le forme erano state rispettate, il licenziamento è stato confermato un paio di settimane dopo.

Con l'ausilio dell'avvocato Francesco Tiby, l'ex contabile è riuscito a far riconoscere i suoi diritti prima dalla Pretura del Lavoro e quindi, anche da quella penale. Tutto ciò, però, sembra non interessare le sorelle Fendi. Giovedì, insieme all'ordinanza del pretore Cappelli, ma di loro ha ricevuto anche una comunicazione giudiziaria. Adesso forse l'incriminazione formale e magari, e manette, per restituire a Vincenzo Lilli la sua serenità.

LE ISCRIZIONI ALLA CdL OLTRE IL 100 %

Raggiunto e superato, con un netto anticipo sulla chiusura del tesseramento '78, il 100 % del rinnovo delle adesioni alla Camera del Lavoro. Gli iscritti che alla fine del '77 erano 221.969, sono diventati, il 1 luglio '78, 222.247. I progressi più consistenti sono stati registrati nelle categorie degli ed. statali, metalmeccanici, e pensionati.

Per i mille operai torna l'incubo del licenziamento

Ancora manovre per la Mistral

L'altalena di notizie di schiarite e di annuvolamenti sul futuro della Mistral sembra sia finita. E nel peggiore dei modi in un incontro che si è svolto ieri al ministero dell'industria, il sottosegretario Sinesio ha comunicato al consiglio di fabbrica e ai rappresentanti della FLM provinciale e nazionale i risultati della riunione tra Donat Cattin e la multinazionale Thomson che detiene (meglio dire deteneva) come vedremo il pacchetto azionario della fabbrica di Latina. I dirigenti francesi, in poche parole, hanno confermato la loro intenzione di smantellare, dello stabilimento di componenti elettronici. E sembra proprio che l'operazione di «svendita» sia ormai andata in porto. Unico dato nuovo è che finalmente si conosce — si fa per dire — l'acquirente. All'a Thomson dovrebbe subentrare tramite una finanziaria svizzera, la «HTM». Un nome che non dice niente.

Sui più di mille operai della fabbrica di Latina, dunque, è ritornato l'incubo dei licenziamenti. E qualcuno sostiene anche che dietro la «HTM» ci sia sempre lo zampino di Thomson. Una manovra, insomma, per poter realizzare la riduzione dei livelli d'occupazione da direzione da anni parla di un necessario dimezzamento dell'organico senza sporcarsi le mani.

Lutto

È morto il compagno Giovanni Sellomi, che per molti anni ha lavorato nella tipografia dove si stampa il nostro giornale. Ai familiari e al fratello Romeo i colleghi del caro Giovanni, i compagni della Gate e dell'«Unità» rivolgono in questo momento di dolore le loro più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 da via Rezonico, 24.

QUANTI VERRANNO ASSUNTI E IN QUALI SETTORI

Settore	Progetti	Assunzione per chiamata diretta Addetti	Assunzione per convenzione con le Cooperative Addetti	TOTALE Addetti
1 - Agricoltura	1	3	60	63
2 - Sanità	6	233	137	370
3 - Cultura - Turismo Sport	17	340	570	910
4 - Opere pubbliche	2	160	35	195
5 - Ricerca	19	61	275	336
Totali	45	797	1.077	1.874

Totale di spesa previsto	6.618.000
Somma da corrispondere ai soci delle cooperative quale contributo mensile per la durata di 12 mesi	730.200.000
Costo dei corsi di formazione per i giovani assunti per convenzione con le cooperative	106.860.000

Termini a difesa per il missino accusato della bomba alla SIP

Iniziato e subito rinviato per la concessione dei termini a difesa il processo per direttissima contro Emanuele Macchi, il noto picchiatore missino accusato del attentato dinamitardo contro gli uffici della SIP a via Ulpiano, al quartiere Ostiense.

L'azione terroristica avvenuta nella notte tra il 19 e il 20 giugno scorso, fu solo l'ultimo di una serie di attentati tutti «rivendicati» dalle varie sigle del neofascismo. Furono colpiti la centrale dell'ACEA del quartiere Laurentino, l'autoparco comunale di via S. Teodoro, la Centrale del Latte di via Giobert, mentre altri due ordigni, fortunatamente non esplosi, furono piazzate davanti alla sezione comunista di Villaiba.

Il nome di Emanuele Macchi, noto picchiatore più volte denunciato e mai condannato, era tornato ultimamente alla ribalta nel febbraio dello scorso anno. La sua carta di identità venne infatti trovata all'Università nel luogo dell'aggressione fascista durante la quale lo studente Guido Bellachioma fu raggiunto da un colpo di pistola alla testa.

Al «Gabbionaccio» tra gli avventori e i giocatori di morra delle stampe di Pinelli, a due passi da fontana di Trevi è nata la più famosa pastasciutta romana L'osteria ora è diventata una prosaica tavola calda

Qui fu inventata la «matriciana»

Oratorio per osteria c'è di fatto dal 1600 quando le osterie importate dai seguaci D'Arezzo sostituirono romanesche con il senso classicistico, con un'idea sociale ha trovato a ridosso di Fontana di Trevi. Non ci sono dubbi: la prima pietra di questa particolare vicenda va ricordata certamente le stampe di Bartolomeo Pinelli. E lì, al «crocicchio» della Roma dei vicoli, delle botteghe, dei popolani, dei giocatori di morra, dei tavoli col cappello e le scarpe ai piedi. Molte delle sue acquaforte stampe sono ambientate in una osteria, e a lungo si è creduto quella fosse. Ebbene, ora lo sappiamo, che l'abbiamo con la vera Osteria, proprio a due passi da piazza Trevi.

Il quadro dipinta passiva nella del suo tempo e qui incorniciata e segnata – soprattutto delle sue opere. L'osteria c'è ancora anche se adesso dove tavolo vicissitudine – sostituita da una trattoria a pasta fatta e cucina.

Il nome di «gabbionaccio» lo deve una vicinanza con la vecchia gendarmeria pontificia, da polizia di allora, che era stata sistemata una carceri di sicurezza. Alla arrestati, fra quelli che stavano al «chiaggio», appunto gli avventori, passavano attraverso la finestrella i boccali di vino.

Ma c'è la seconda sorpresa, che potremmo definire di «archeologia culinaria». Proprio a «Gabbionaccio», a «osteria» di Pinelli, nasceva una delle pastasciutte più famose e gustose, quegli spaghetti *all'amatriciana* (o, alla matriciana) che oramai hanno varcato i confini della città, dell'Italia e della stessa Europa. Il nome tradizionale deriva dall'*intentrice*, una cosa tartufo appunto di Amatrice.

NELLA FOTO: «La passarella», una stampa di Bartolomeo Pinelli, ambientata appunto nell'osteria. Il gioco tra gli avventori finisce immancabilmente tra i boccali di vino.